

costituire con altri dei sindacati e di aderire al sindacato di sua scelta, fatte salve soltanto le regole stabilite dall'organizzazione interessata». Lo stesso articolo stabilisce che «l'esercizio di questo diritto non può essere sottoposto a restrizioni che non siano stabilite dalla legge». Il diritto di sciopero è infine riconosciuto all'operaio a condizione che questo diritto sia esercitato conformemente alle disposizioni in vigore nello stato interessato.

Esamineremo qui di seguito i punti di cui ai commi *a)*, *b)* e *c)* di questo paragrafo.

9. Riguardo al punto *a)* del precedente paragrafo 8, chi è estraneo all'islam potrebbe pensare che vietare alla donna musulmana di contrarre matrimonio con un non musulmano sia contrario all'articolo 16 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, il quale recita: «Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione».

Il Regno aveva già espresso riserve sull'articolo 16 al momento della sua redazione. La logica dell'islam in questo campo non mira a limitare la libertà di matrimonio a causa della religione. In realtà questa posizione deriva, nell'islam, dal desiderio di preservare la famiglia dal rischio di disgregarsi a causa delle differenze di religione qualora il marito, in virtù delle proprie convinzioni, non dovesse rispettare ciò che la sua sposa ha di più sacro. La donna resta, in effetti, il più vulnerabile dei due pilastri sui quali si fonda la famiglia, a causa del sentimento di debolezza che essa prova nei confronti dell'uomo.

10. In base al principio enunciato nel paragrafo precedente si potrebbero ipotizzare tre situazioni, diverse solo per le condizioni da cui sono rette:

– primo caso: matrimonio di un musulmano con una donna pagana o non credente in Dio. Questo matrimonio è proibito dalla religione islamica, giacché le convinzioni dello sposo musulmano resteranno per sempre incompatibili con quelle della sposa. In questo caso la famiglia rischierà discordie e disgregazione. Per l'islam, «il divorzio è ciò che Dio più detesta fra le cose permesse». L'islam non potrebbe dunque in alcun modo incoraggiare una simile situazione, e questa è la ragione sostanziale per cui si vieta il matrimonio in situazioni simili. Un'unione di tal sorta, se dovesse avere luogo, degenererebbe inevitabilmente in contestazioni, per infine arrivare alla rottura. È allora necessario porvi riparo con l'adozione di misure adeguate;